ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 87. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 23 Giugno 1918.

Dal Montello alla Fossetta

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(21 giugno). Il nemico continuò anche ieri con indiminuita violenza i suoi sforzi per strapparci i successi da noi raggiunti ad occidente del Piave.

I suoi sagrifici furono di nuovo vani. Tutti gli assalti si sfasciarono nella incoercibile resistenza delle nostre eroiche truppe.

A speciale violenza si inasprì la lotta sull'altipiano carsico del Montello, dove nei trinceramenti in tutta fretta scavati dalle divisioni del maresciallo Lodovico Goiginger, si sfasciarono le continue ondate d'assalto del nemico.

Dappertutto uomo combattè in mischia contro uomo. Su una lunghezza di fronte di due chilometri, il nemico cacciò in campo le sue truppe d'assalto nella forza di otto reggimenti per far crollare il vallo eretto dai nostri bravi.

Il poderoso impegno delle sue forze costrinse gli italiani a lanciare in battaglia riserva su riserva. Accanto alle perdite sanguinose, il nemico lascia tutti i giorni in mano nostra dei prigionieri. Così nella penultima giornata di combattimento, solo sul Montello, abbiamo catturato 3200 uomini, 2000 dei quali furono fatti dal reggimento di fanteria ungherese N.o 139. Reggimenti ungheresi dell'esercito, tiratori austriaci e honveds ungheresi, con questi combattimenti durati giorno e notte hanno aggiunto tanto quali assalitori quanto quali difensori, una nuova pagina d'onore alla loro gloriosa storia.

Nella regione montana ieri combattimento di artiglieria.

La situazione al Piave

Fronte del Piave, 21.

La battaglia continua. Mentre i comunicati italiani rilevano in tono elegiaco la storia dell'eroismo delle brigate del regio esercito, che si batte del resto eroicamente, coprono di un fitto velo motivi importantissimi della battaglia. Nel comunicato italiano di ieri, ad esempio, si afferma che gli austro-ungarici sono stati respinti al nord di Montebelluna verso i costoni del Montello; ma finora il pubblico d'Italia credette che le linee corressero da Ciano a Nervesa, tagliando diagonalmente il Montello.

Gli stessi comunicati non accennarono mai all'irruzione austro-ungarica ai due lati della ferrovia Treviso-Oderzo, nè ammisero mai che essi fossero giunti fino alla Fossetta. Ieri però comparve nella stampa francese la notizia che la Fossetta era passata e che lo stato maggiore generale dei contingenti francesi non ha alcuna responsabilità se quest'importante canale fu passato. Il corpo ausiliario francese ha combattuto con energia sovrumana; di più non poteva fare.

Il pubblico italiano conosce questi fatti solo dopo molto tempo. Fra tanto interviene la stampa a preparare ed a calmare.

Ma tiriamo innanzi: ogni paese ha i suoi sistemi, e non è nostro neppur quello di far passare un episodio singolo fortunato della battaglia quale il risultato di una giornata campale.

Alla poderosa pressione austro-ungarica, il generale Diaz rispose con violentissimi contrattacchi di divisioni fresche che furono lanciate contro di noi presso Sovilla al Montello ed al sud est di Meolo all'ovest della Fossetta.

La testata di ponte scavatasi dagli austriaci a Fagare-La Fossa non fu ieri tanto tormentata dagli assalti italiani e pare che i progressi alle due ale abbiano contribuito ad alleggerire la pressione al centro. Il corpo Schariczer sfruttò subito questo fatto favorevole per avanzare di qualche poco le sue linee a sud della ferrovia che mena a Treviso, avvicinandosi così al gruppo Csicsris che punta energicamente su Meolo. Gli italiani che combattono nel settore Fossalta-Zenson di Piave sono così presi in una tanaglia le cui estremità vanno lentamente chiudendosi. Uu'ulteriore avanzata dei due gruppi costringerebbe gli italiani ad abbandonare completamente le loro posizioni alla Fossetta, che gli italiani sostengono di mantenere vittoriosamente. E con ciò sarebbe aperto anche il passaggio alla Noventa, dando nuovo impulso alla battaglia.

La linea del Piave da Nervesa alla foce del fiume misura 55 chilometri; su quaranta chilometri, ai punti più importanti, il fiume è passato; solo di contro a Candelù e Maserada gli italiani tengono ancora la riva destra. Il fiume si dirama in una serie di canali divisi da isolotti in tempo di secca. Il fiume però è ora in piena ed il passaggio sarebbe difficilissimo.

Ma la leva di tutta la fronte italiana sta alle due estremità, al Montello ed alla Fossetta. La zona di Maserada-Candelu passa in secondo ordine e dipende dalle ale estreme.

Le notizie francesi ed inglesi non sono ottimiste quanto i comunicati italiani, per quanto in essi si affermi che l'avanzata austro-ungarica sia stata costretta in un punto morto.

Il passaggio del Piave: un'impresa geniale

LUGANO, 22. Il corrispondente del „Secolo" scrive che il passaggio del Piave è una delle più geniali imprese della storia delle guerre.

La cortina di nebbia creata in quest'occasione fu così ben eseguita, che l'artiglieria italiana non potè avere alcun punto di mira. Quando la nebbia fu svanita, gli austriaci erano già in posizione in parecchie testate di ponte, in modo che la fanteria e l'artiglieria italiana dovettero arrendersi a discrezione.

I punti più pericolosi della fronte

BERLINO, 22. Il „Nieuwe Rotterdamsche Courant" ha da Londra che il „Manchester Guardian" è dell'opinione che alla fronte italiana ci sono due punti pericolosi, uno il Montello, il secondo è quello nell'angolo fra il Piave e il mare.

Truppe americane in Italia

ZURIGO, 22. Telegrammi da Lione annunciano che l'artiglieria e fanti americani sono partiti per l'Italia.

Il „Corriere della Sera" e la „Stefani"
sulla battaglia al Piave

LUGANO, 22. Il „Corriere della Sera" riceve dalla zona di guerra: „Le truppe austro-ungariche ripetono i loro attacchi ininterrottamente, spietatamente e con forze sempre nuove. Esse perseguono l'esempio germanico di non accordar tregua al nemico; esse tasteggiano dappertutto e dove trovano un punto debole, il loro comando fa rinnovare gli assalti con ostinazione e con rapidità aumentata, per sfruttare la vittoria ed allargare la fronte. I difensori italiani sostengono l'assalto con eroica ostinatezza che turba i cuori ed i sensi. La patria benedica questi suoi figli che vogliono salvarla ad ogni costo".

Un comunicato semiufficioso dell'Agenzia Stefani comincia con le parole: „La battaglia che infuria da due giorni dall'Altipiano di Asiago al mare, è una lotta in cui è impegnata una fronte intera e tutt'un esercito, ed è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto. E' la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo nemico secolare". Il comunicato chiude dicendo: „L'esaurimento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria".

(Ci piace lo stile ispirato della „Stefani" a cui vorremmo chiedere solo, se l'Austria era secolare nemica dell'Italia anche durante i trent'anni di alleanza e se l'inimicizia fu causata da lei o viceversa...).

Aviatori americani al Piave

LUGANO, 22. Il „Corriere della Sera" apprende da Roma che un forte nerbo di aviatori americani è partito per la fronte del Piave.

Ciò che dice Repington

COPENAGEN, 22. Il colonnello Repington scrive nel „Times" che le operazioni alla fronte italiana devono bensì attirare tutta l'attenzione degli alleati, i quali però non si devono lasciar distrarre dalla fronte francese, sulla quale cadrà la decisione militare della guerra mondiale.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(20 giugno). — Combattimenti d'artiglieria di moderata violenza tra Montdidier e l'Oise e a sud dell'Aisne. Sul resto della fronte la giornata trascorse calma.

Esercito orientale: Reciproca attività delle artiglierie. Furono abbattuti due aeroplani nemici e un pallone frenato.

Americano

(20 giugno). — Rinnovata attività di pattuglie. A nord-ovest di Chateau-Thierry e nel Woewre le pattuglie nemiche subirono in scontri colle nostre delle serie perdite. Continuano i combattimenti d'artiglieria in questa regione e nella Lorena.

Inglese.

(20 giugno). — Le truppe francesi intrapresero la scorsa notte delle ricognizioni nei dintorni di Locre e fecero parecchi prigionieri. Anche gl'inglesi fecero diversi prigionieri a nord-est di Meteren e conquistarono mortai da trincea e mitragliatrici. Due contrattacchi nemici vennero respinti. L'artiglieria nemica lanciò sulla regione di Ayette delle granate a gas.

Dopo la battaglia in Francia

S'inizia l'evacuazione di Parigi

L'AJA, 21. Il comitato della difesa di Parigi decise di far evacuare immediatamente i sobborghi della capitale e di assegnare alla popolazione dei quartieri nella Francia meridionale.

Gli altri cittadini non combattenti saranno allontanati della metropoli nel corso del luglio p. v.

Parigi attende i tedeschi

BERNA, 22. Telegrammi parigini annunciano che sono state ultimate tutte le misure per la difesa della capitale francese, e che si attende il nuovo urto tedesco con impazienza.

Parigi minacciata
Imminente crisi ministeriale?

BERNA, 22. Clémenceau ha deposto il comandante militare di Parigi perchè era troppo mite e perchè i tribunali non pronunciavano più, da tempo, condanne sufficentemente severe. Clémenceau vuol tenere Parigi sotto il suo giogo inflessibile e strozzare ogni voce pacifista. Tuttavia si notano già dei sintomi rivelatori di stanchezza della guerra in vasti strati della popolazione. Parigi è seriamente minacciata e sarà, per intanto, evacuata dei vecchi, dei bambini e dei malati, mentre le casse delle banche esuleranno verso il sud; così, lentamente, si prepara l'opinione pubblica ad un avvenimento che desta la più penosa impressione.

Ci si può infatti a mala pena immaginare che cosa significhi la minaccia militare per una città popolata di milioni d'abitanti e quale ripercussione la sua occupazione da parte del nemico verrebbe ad esercitare sulla Francia e su tutta l'Intesa.

Si moltiplicano quindi le voci secondo le quali una caduta di Clémenceau non sarebbe più lontana.

Il nome di Briand torna a correre su molte bocche, di quel Briand che fu già replicatamente alla presidenza e che la pensa affatto diversamente da Clémenceau, il quale mantiene ancor sempre vivi i suoi ricordi del 1870 e i suoi propositi di vendetta sulla Germania. Briand socialista un tempo militante all'estrema sinistra, approvò persino — anni addietro — lo sciopero generale.

Più tardi divenne ministro e prese un'infarinatura alquanto conservativa.

Se Briand o altri debbano venire al potere e quando non si può dire oggi con sicurezza; certo è che la politica di Clémenceau ha subito una forte scossa e potrà accelerare l'ora della sua caduta dal seggio presidenziale.

I socialisti francesi contro Clémenceau

ZURIGO, 22. I socialisti francesi intendono di invitare la Camera a porre Clémenceau sotto stato d'accusa. — Si tratta evidentemente d'un colpo di mano che avrebbe lo scopo di impressionare il popolo

Esplosione in una fabbrica di munizioni

GINEVRA, 22. I giornali di qui riportano la notizia che nella fabbrica di munizioni di Beaussong, presso Marsiglia, è avvenuta un'esplosione. Si contano diversi morti e feriti.

Guerra sui mari

Una smentita a. u.

VIENNA, 22. L'asserzione del ministro italiano della marina che la flotta a.-u. abbia perduto tre grandi navi da battaglia, è inventata di sana pianta. Tutte le unità dell'i. e r. marina sono incolumi e pronte alla battaglia.

La guerra nell'aria

L'AJA, 22. La „Reuter" annuncia: Una squadriglia d'aeroplani inglesi venne a combattimento presso Helgoland con dei velivoli tedeschi, uno dei quali fu abbattuto.

Il premio Nobel.

Al Papa o a... Lenin?

GINEVRA, 22. In Vaticano si crede che il premio Nobel per la pace sarà conferito quest'anno al Santo Padre.

COSTANTINOPOLI, 21. Secondo il giornale socialista turco „Yoi Dyna" l'Università di Stambul ha designato Lenin come candidato al premio Nobel per la pace.

Una favola

VIENNA, 21. Giorni fa l'„Osservatore Romano" pubblicava la notizia che prigionieri italiani furono dalla direzione dell'esercito austro-ungarico trasportati in Turchia.

La notizia fu ricopiata dai giornali italiani ed anche dal „Matin".

Da fonte competente apprendiamo che la notizia è del tutto campata in aria.

La lotta per la Tripolitania

Dalla proclamazione della guerra santa alla cacciata degli italiani

Abbiamo altra volta accennato come la colonia africana della Tripolitania e della Cirenaica sia andata completamente perduta per gli italiani che si aggrappano ancora a due o tre punti della costa, sotto la difesa delle torpediniere ed accerchiati all'interno dagli arabi che li tormentano con una continua guerriglia.

La stampa italiana non fa parola di questa situazione disagiata degli italiani alla costa africana ed il pubblico ignora completamente quanto si svolge e va svolgendosi sulle coste dell'Africa.

Tracceremo qui un breve quadro degli avvenimenti di questi ultimi quattro anni.

Appena entrata in guerra la Turchia, il sultano quale capo dei credenti maomettani proclamò la guerra santa. Non che si nutrissero grandi speranze in questa proclamazione di guerra, la quale avrebbe dovuto esercitare soltanto un effetto morale. Tuttavia le rivolte nell'India maomettana, nell'Egitto e la continuazione della resistenza armata in Tripolitania erano segni palesi che la voce del Califfo non era rimasta inascoltata.

Il blocco marittimo e terrestre dell'Intesa fu talmente rigoroso che anche queste notizie ci giunsero con grande ritardo attraverso la stampa neutrale. La censura dell'Intesa poi era tanto rigorosa che nulla lasciò trapelare di ciò che succedeva al di là dai mari ed al di là delle linee nemiche.

Ora però si sa che agli italiani la andò molto male in Tripolitania, dove effettivamente, dopo la pace di Losanna, dominarono il paese solo alla costa fino là dove giungeva il tiro dei loro cannoni.

Gli arabi non tennero alcun conto della conclusione della pace di Losanna, ma continuarono la loro guerriglia contro coloro che riguardavano sempre quali invasori anche dopo la firma del trattato. Essi ebbero appoggio fortissimo nella tribù dei senussi, ordine creato nel 1837 alla Mecca da Sidi Mohamed e che ha lo scopo di far valere gli insegnamenti del corano nella loro originaria purezza.

I senussi hanno la loro sede nelle oasi del Sahara e nella provincia della Barca; sono dei guerrieri fanatici, che hanno un potentissimo influsso sui molti milioni di maomettani dell'alta Africa. Essi obbediscono ciecamente ad uno sceicco, la cui residenza è segretissima. Essi sono circa 10.000.000 e diedero molto filo da torcere ai francesi nel Marocco ed agli italiani in Libia. Hanno a loro disposizione molte armi e munizioni trasportate all'interno dalle carovane già in tempo di pace.

Appena scoppiata la guerra italo-turca, Envor pascià riuscì a toccare il suolo africano e ad organizzarvi una magnifica difesa. Anche l'odierna conquista della Libia da parte turca è sua opera. Il 4 giugno, il Quartiere generale turco pubblicava un comunicato ufficiale in cui era annunziato come le truppe turche avevano cacciato quelle italiane alle coste della Libia, e come queste ultime si sostengano ancora in alcuni punti costieri, protette dal fuoco delle navi. Non si sa come sia stato possibile ai turchi di trasportare truppe e cannoni in Libia, ma si suppone che i sottomarini abbiano eseguito il difficile lavoro, tanto più che parecchie volte abbiamo letto nei comunicati ufficiali come sottomarini austro-ungarici e germanici hanno bombardato le piazze costiere dell'Africa nemica e della Libia.

E' palese come gli italiani si trovino nella loro colonia in una situazione disperata. Fino al tempo che precedette la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria gli italiani incrociavano notte e giorno alla costa africana con squadriglie di guerra che soffocavano le insurrezioni degli indigeni nelle regioni al mare; dal momento però in cui i sottomarini austro-ungarici e germanici spinsero la loro attività fino alle acque africane, le navi da guerra italiane sono scomparse.

Recentemente si poteva leggere come nelle acque di Misurata è naufragata una nave italiana, il cui equipaggio fu salvato dagli indigeni, i quali lo fecero prigioniero.

E ciò succedeva sotto la bocca dei cannoni di Misurata.

E' già o diverrà la Libia una seconda Adua?

Deputati austriaci in Olanda

L'AJA, 22. Sono arrivati qui i deputati socialisti austriaci Seitz ed Ellenbogen ed hanno iniziato i loro colloqui con Troelstra.

In punta di forbici.

La stampa del regno vicino continua imperterrita la sua propaganda di denigrazione e di calunnia contro le autorità militari a.-u. occupanti il Veneto e il Friuli. Ogni giorno i grandi quotidiani milanesi offrono ai lettori notiziette e notiziacce sensazionali intorno al regime di terrore sotto il quale gemono le popolazioni delle provincie occupate. E' una pena leggere questi telegrammi di fabbrica.... milanese: è una pena per chi non sa che sono, in realtà, una.. farsa.

Ieri l'on. Girardini largiva agli austriaci il complimento cortese di beccamorti e di profanatori di cadaveri. Oggi il «Secolo» del 3 maggio (giuntoci in ritardo) ci racconta che gli austriaci avrebbero niente meno che fucilato sulla pubblica piazza di Belluno i due negozianti De Marchi e Luzzatto, perchè trovati in possesso di esuberanti quantità di commestibili!... E il De Marchi e il Luzzatto son vivi e sani come pesci - tanto che il sindaco di Belluno, signor Pietro Mandruzzato trasmise al comando militare della città, spontaneamente, questa dichiarazione:

«E' assolutamente falso che i negozianti De Marchi e Luzzatto sieno stati fucilati in Campitello. Il Luzzatto gode perfetta salute e libertà, come ciascun altro cittadino ed a quanto posso pienamente testificare, non venne mai nè imprigionato nè posto sotto processo. Il De Marchi di Borgo Piave non si trova più a Borgo Belluno, per il semplice fatto che venne richiamato in servizio militare e partì parecchi giorni prima dell'occupazione, lasciando l'incarico alla sua fiduciaria signora De Bernardini di spedirgli lettere alla Centrale di Genova».

Che ne dite?...

Restate muti? Avete ragione: chè a frottole di tale calibro si risponde - meglio che coi commenti - col silenzio e col disprezzo.

IN RUSSIA

Il caos russo

Episodi di controrivoluzione

Lugano, 21.

Giorni or sono, il telegrafo ci portò la notizia che a Pietroburgo è stato scoperto un vasto complotto controrivoluzionario il quale aveva ramificazioni in tutta la Russia. Da ulteriori notizie qui giunte, sembra si tratti di un complotto con l'intento di restaurare la dinastia dei Romanow, che gode ancora grandi simpatie e le cui sventure trovano una eco di compianto tra i contadini. Con vera ansia si attende ora lo svolgersi del processo dello czar che, secondo alcune influenti persone politiche, non potrà chiudersi con una condanna, per non indurre i suoi numerosi amici ad azioni di vendetta. Frattanto il governo attuale, non sapendo più che pesci pigliare, procede all'arresto di tutte le persone sospette di nutrire sentimenti dinastici.

La famiglia dell'ex-zar è strettamente sorvegliata da volontari dell'esercito russo nei quali il Governo massimalista ha senza dubbio maggiore fiducia che nei soldati russi che prima avevano la custodia della famiglia imperiale. Il principe Dolgorouki è stato separato da Nicola II ed è detenuto nella prigione della città coll'antico presidente del Governo provvisorio, principe Lvoff, ed il vescovo Hermogene. Non resta presso l'ex-sovrano che il generale Fatj ed il dottor Botkine. I membri della famiglia imperiale che erano esiliati ad Ekaterinburg, sono stati condotti altrove. Il granduca Sergio Michaïlovich, la figlia del re Giorgio di Grecia ed i suoi due cognati, nonchè la granduchessa Sergio Elisabeth vedova del granduca Sergio Alessandrovich, sono attualmente detenuti a Latchevski, centro operaio degli Urali. Si annunzia che la vedova del re Giorgio di Grecia, a cui Guglielmo II aveva fatto saper che suo figlio, l'ex-re Costantino, era gravemente ammalato, partirebbe prossimamente per la Svizzera".

Trotzky contro i czeco-slovacchi in Siberia

GINEVRA, 21. Da notizie qui giunte si apprende che Trotzky, commissario del popolo per la guerra, ha inviato a tutte le federazioni degli impiegati ferroviari delle ferrovie dell'est una circolare, con la quale proibisce di trasportare le truppe czeco-slovacche che si avviano in direzione di Vladiwostok. Tutti i czeco-slovacchi trovati con le armi alla mano — dice l'ordine di Trotzky — devono essere fucilati dalla guardia rossa. Il grosso dell'armata czeco slovacca che, secondo i giornali di Mosca ammonta a 15.000 uomini, tiene occupata la linea ferroviaria transiberiana di Celjabinok. Un altro gruppo si trova presso Samaru.

DALL'INGHILTERRA

La situazione è critica

LONDRA, 22. Il „Daily Chroniche" scrive che Asquith è dell'opinione essere la situazione dell'Intesa più critica che mai. Tuttavia crede assolutamente nella vittoria finale.

Le gigantesche spese di guerra dell'Inghilterra

L'AJA, 22. Bonar Law presentò alla Camera bassa inglese la proposta di un credito per l'esercito dell'ammontare di 500 milioni di sterline. Egli ricordò di aver proposto il 7 marzo un credito di 600 milioni. Uno sguardo ai passivi di guerra in questi 70 giorni e cioè sino all'8 giugno, dimostra che per questo periodo erano stati preventirati 482 milioni, mentre in realtà si sono spese appena 472,500,000 sterline, ciò che significa un risparmio di 9 milioni sui crediti proposti.

Le spese di guerra quotidiane dell'Inghilterra vengono preventivate a 6,986,000 sterline; in realtà sono state spese in media 6,848,000 sterline — dunque 138,000 sterline al giorno meno dei calcoli.

I debiti complessivi degli alleati ascendono a 1370 milioni di sterline, quelli dei dominii inglesi a 206 milioni.

Ex-sindaco inglese accusato di tradimento

L'AJA, 22. Si apprende dai giornali inglesi che l'ex sindaco di Sheffield, Giuseppe Jonas, che ha parecchi figli ufficiali nell'esercito inglese, è stato tratto dinanzi al tribunale di Bow Street, sotto la imputazione di tradimento.

Gli inganni dell'Intesa - Piroscafi americani sotto bandiera neutrale

AMSTERDAM, 22. Fu fondata una nuova società di navigazione col nome „the South Pacific Line". I piroscafi, che hanno una portata di 2500 tonnellate, faranno rotta fra San Francesco di California e Guajaquil (Ecuador). Porteranno bandiera norvegese. In caso di affondamento verranno poi dati in nota, quali piroscafi norvegesi.

Le perdite dell'Intesa in Francia

BERLINO, 22. La „Wolff" annuncia che le perdite dell'Intesa durante l'ultima battaglia in Francia tra morti, feriti e prigionieri ascendono a quasi mezzo milione d'uomini.

NOTIZIE ITALIANE

La censura italiana

GINEVRA, 22. Dal confine svizzero si annunzia che la direzione dell'esercito italiano non permette la pubblicazione di alcuna relazione sulla battaglia alla fronte, tranne i comunicati ufficiali.

In Italia si stanno raggruppando di nuovo le forze dell'esercito per impiegare i soccorsi degli alleati.

La requisizione dei bovini

LUGANO, 22. Il „Giornale d'Italia" reca: Continua la confusione nei mercati dei bovini, perchè il 29 maggio è entrata in vigore la requisizione militare dei bovini anche per l'approvvigionamento della popolazione civile. Tra i macellai regna perciò grande malcontento. In alcune città le autorità comunali hanno fatto uso del permesso dato dal ministro dell'approvvigionamento e hanno istituito dei propri consorzi, che procederanno alla requisizione invece delle autorità militari.

Nuovi tanks americani

LUGANO, 22. „La Tribuna" apprende da Washington che in presenza del segretario Baker e di altre autorità americane, vennero provati dei tanks di nuovo tipo, e che ebbero pieno successo. Sono più grandi e più potenti dei vecchi e la loro corazza metallica li rende invulnerabili agli shrapnell.

Il confine strategico non esiste più

Dopo quel che si è visto in questa guerra, parlare di confini strategici come mèta per la formulazioue delle condizioni di pace, è un nonsenso.

Paolo Scarfoglio, nel «Mattino», dopo aver citato l'esempio della conquista del Corada per sottrarre al bombardamento Cividale e quindi della stretta di Plava per difender meglio il Corada consumandosi tempo, uomini e munizioni «che sarebbero stati sufficienti ed esuberanti per la presa di Gorizia o per un'avanzata sul Carso» così scrive:

«Se moltiplichiamo questo minuscolo esempio per le diecine di città e le centinaia di borghi che nelle guerre future saranno sotto il tiro del cannone degli avversari, senza che questi abbiano nemmeno da varcar le frontiere per distruggere provincie e provincie, ci appare nettamente la principale conseguenza della nuova invenzione balistica: il confine strategico non esiste più. L'elemento principale delle paci del passato, lo scopo supremo delle guerre, l'ordinamento primo attorno a cui si soleva concretare la volontà nazionale, che era l'ottenere dal nemico confini tali che rappresentassero la sicurezza se non contro la guerra, per lo meno contro la aggressione, è scomparso e reso nullo dalle nuove invenzioni. Dove si può ormai cercare la sicurezza? Ed ecco il «climax» del mio ragionamento, che sarà fra poco quello di tutti: non si potrà trovarla che nella distruzione della guerra ottenuta attraverso il mutamento costituzionale della società moderna. Si dica pure che questo è un sogno ed una impossibilità; io nè lo credo, nè però voglio negarlo; ma lasciando la sua spiegazione al futuro, è però necessario cha sin da ora si sgombri il terreno della discussione della pace dai trabocchetti ch'essa nasconde, se ancora la consideriamo sotto le viete formole che hanno dominato la confezione delle paci sino al trattato di Francoforte, le formole dei confini strategici, considerati come garanzia di sicurezza solo perchè mettono fra due popoli un fiume od una linea di colline; è necessario che si comprenda che la possibilità offensiva delle armi moderne, essendo centuplicata per l'artiglieria, ed avendo sconfinato nell'infinito per l'aviazione e pel sottomarino, qualunque formola di pace, che tenga ancora conto dell'elemento del confine strategico, sarà un inganno premeditato.

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'avvenire del Giappone

CRISTIANIA, 21. Il conte Tarauki, presidente dei ministri giapponese, dichiarò ad un giornalista che l'avvenire del Giappone dipende dalla vittoria degli alleati e dal futuro dell'Inghilterra.

Il Giappone e la Siberia

L'AJA, 21. Il „Times" ha da Tokio che il Giappone ha nei piani una azione in Siberia per precedere l'avanzata dei bolscevichi e dei germanici in Siberia.

NOTIZIE VARIE

Il complotto rivoluzionario di Mosca

ZURIGO, 22. Scrivono i giornali di qui che l'inchiesta sul complotto rivoluzionario di Mosca testè scoperto, ha svelato che la organizzazione denominata: „Lega per la difesa della patria e della libertà" aveva riunito tutti gli elementi reazionari e monarchici che propugnavano la restaurazione della monarchia, come pure i partiti di sinistra, che chiedevano il ritorno all'alleanza colle potenze occidentali. La lega doveva preventivamente rovesciare il potere dei Soviets. I generali Dovguert e Savinkoff erano alla testa del complotto. Il piano strategico tendeva alla separazione della regione dell'Ural dal centro della Russia per costringere i Soviets alla capitolazione per mancanza dei viveri.

Soccorsi franco-americani

ZURIGO, 22. Il „Secolo" di Milano pubblica che gli alleati hanno concesso all'Italia pronti soccorsi e che truppe americane e francesi saranno spedite in Italia.

Il „Temps" di Parigi afferma che l'Italia non cederà un palmo di terreno. Le perdite dei primi giorni in certi punti furono notevoli. Il settore di combattimento presso Mestre è difeso da riparti francesi che subirono grandi perdite causa l'artiglieria nemica.

Le perdite della Francia

ZURIGO, 22. Da dati del plenipotenziario Tardieu le perdite della Francia in morti, prigionieri e feriti ammontano a 2.600.000 uomini. Il 50 per cento di essi si può calcolare morto.

Nella zona di combattimento oggi ci sono circa 3 milioni di francesi.

Bethmann Hollweg gravemente ammalato

BERLINO, 22. L'ex cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg è gravemente ammalato per un insulto apoplettico.

Una nave silurata

PARIGI, 22. Il piroscafo trasporto „Santa Anna" che, scortato, faceva rotta da Biserta a Malta con a bordo soldati ed operai indigeni, fu silurato e affondato la notte dell'11 viugno. Di 2150 persone che si trovavano a bordo ne furono salvate 1513.

Briand e Barthou al potere?

LUGAÑO, 22. Un dispaccio da Londra raccoglie la voce che Briand e Barthou vorrebbero formare un Gabinetto di coalizione.

La caduta di Clèmenceau sarebbe questione di giorni.

Dalla Provincia

UDINE

Sul binario della **linea tramviaria Udine-Tricesimo** vennero rinvenuti già più volte dei grossi sassi, delle viti, cartucce ed altri oggetti atti a cagionare gravi disastri nell'esercizio. Se detti inconvenienti dovessero ancora verificarsi, il Comando del Distretto e della Città di Udine sarà costretto a prendere delle misure severissime per garantire la sicurezza dei passeggeri.

Servizio ferroviario. — Da alcuni giorni venne riattivato il treno passeggeri N. 119 sulla linea Udine-Motta; partenza da Motta alle ore 5.01 ant. e da Udine alle 7.51 pom. (19.51). — Vennero pure riattivati i treni 91, 94 e 95 sulla linea Trieste-Nabresina-Cormons e 839-866 Monfalcone-Cervignano.

Attenti! — A protezione dei legumi e delle frutta coltivate nel fruttsto annesso al deposito d'animali germanico, vennero poste delle sentinelle, le quali hanno l'ordine di far fuoco dopo triplice inutile richiamo. Si porta ciò a conoscenza della popolazione civile, per evitare delle disgrazie.

Elargizioni. — Il sig. Ledri Augusto commerciante di Udine generosamente donò Lire 100 (Cento) alla Pia Casa di Ricovero.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

La famiglia Pitturito elargì all'Ospizio Tomadini Lire 50 in memoria del figlio Gino. La Direzione rende pubblici ringraziamenti.

Cronaca Religiosa.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino V. M. nel giorno di domenica 23 corr. mese si celebra la Festa solenne di **San Luigi Gonzaga**, preceduta da un triduo di predicazione, che si tiene alle ore 20. L'orario di domenica per le sacre funzioni è il seguente: SS. Messe: 1.a ore 7, 2.a ore 8.15, 3.a 9.15, 4.a Messa solenne con musica ore 11; alle ore 17 poi, Coroncina al Santo, panegirico e benedizione solenne, seguita del bacio della S. Reliquia.

Stato civile di Udine

della seconda quindicina di aprile 1918

Matrimoni: 27. Tami Francesco Nicolò fu Luigi con Argenta Elisabetta fu Giuseppe; Ragogna Giovanni di Regina con Sabbadini Anna fu Giovanni. — 29. Murador Giobatta fu Antonio con Scatton Rosa fu Antonio.

Nascite: Maschi n. 3, femmine n. 8.

Decessi: 16. Gasparinetti Giovanni. - 17. Codutti Basilio, Persolia Gio. B. Chiarandini Agnese, Zarateo Carolina. — 18. Di Giusto Maria. — 19. Cossutti Angela, Carrer Luigi. — 21. Da Rin Antonio, Vida Mattia. — 22. Borghese Maria. — 23. De Piccoli Clementina, Zuliani Antonio. — 24. Canciani Luciano, Grassi Marcellino. — 25. De Sabbata Pietro, Della Savia Armando — 26. Sartoretti Luigia Giulia, Pascotto Sebastiano. — 27. Feruglio Lidia. — 28. Valzacchi Giacomo. — 29. Casarsa Umberto, Baiz Pietro. — 30. Bruni cav. Enrico, Pontini prof. Antonio, Visentini Giov. Battista, Minisini Romano, Sandrini Giuseppe.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(21 giugno) Il nemico fece su tutta la fronte violenti attacchi di ricognizione. Furono dappertutto respinti. Al nord est di Mirris e al nord ovest di Albert, attacchi parziali inglesi fallirono sanguinosamente.

Fallirono attacchi locali dei francesi al sud ovest di Noyon e degli americani al nord ovest di Chateau Thierry. Francesi ed americani subirono qui gravi perdite. Rimasero in nostra mano dei prigionieri. Al sud ovest di Reims lazzaretti che furono già dei francesi e come tali chiaramente distinti, nella valle della Vesle, tra Breuil e Montigny, negli ultimi tempi furono due volte mira dei getti di bombe del nemico.

L'Imperatore Carlo alla fronte

VIENNA, 22. L'Imperatore Carlo, che durante gli ultimi preparativi per l'offensiva attuale s'era recato giorni addietro alla fronte meridionale, ispezionò diversi gruppi d'esercito e comandi d'armata ed ebbe lunghi colloqui coi generali più noti, colloqui che durarono spesso sino a tarda notte.

Quando l'Imperatore passò pel Tirolo le popolazioni gli fecero cordialissimi omaggi. Notevole anche l'accoglienza che le popolazioni del territorio veneto riserbarono al giovane monarca, prova, questa, novella dei sentimenti leali dei cittadini delle provincie occupate.

Il pericolo non è passato

LUGANO, 22. I corrispondenti di guerra italiani affermano che il pericolo alla fronte non è ancor passato e che sono imminenti gravi decisioni.

Si dice che le truppe italiane mandate alla fronte francese saranno ritirate di nuovo in Italia.

L'attacco su Parigi?

ROTTERDAM, 22. Il „Daily Telegraf" dice che il prossimo urto francese sarà scatenato verso Parigi.

Ricerche.

Maria Marangon, Capriva presso Cormons, fa ricerche della famiglia del signor Carlo Liva che abitava in via Napoli N. 9.

La signora Isa Finger per conto della sua famiglia fa ricerca della signorina Ida Santorella, che nell'ottobre 1917 abitava in Mels (Monte Albano) presso il parroco Giuseppe Piccoli. — Chi ne sapesse qualcosa è pregato di darne informazione alla nostra Redazione oppure scrivere al Faehnrich Kurt Finger, Feldpost 405.

Il prigioniero di guerra Zambon Giovanni No. 73995 K. u. K. Artillerie Arsenal XII, Wien, trovasi in buona salute e senza notizie della propria famiglia dal tempo dell'occupazione. Prega chi ne sapesse qualcosa di tenerlo informato. La famiglia abitava a Pardago comune di Budoia.

Bortoluzzi Eugenio fu Giuseppe prig. di guerra No. 41456 k. u. K. Artillerie Arsenal, Wien XII, gode ottima salute e da oltre otto mesi è privo di notizie della famiglia, la quale abitava a Cornei di Ruos d'Alpago (Belluno).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Angelo Robotti, Udine, prega l'onor. Giuseppe Macaggi, Genova, dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando ottima salute unito al figlio Gildo. 5-5 3125

Marcos Angelica, Spilimbergo, ricerca figlio Giuseppe 118. fant. 3. comp. Tutti sani, scrivi mezzo giornale. Bacioni. 3201

Marega Elisa, S. Michele (Latisana), chiede notizie del soldato Cloezzi Giuseppe 49. artiglieria camp. 1. gruppo 4. comp. Sta bene, saluta. 10643

Rucli Luigia da Topolò, Grimacco, cerca fra i prigionieri il suo marito Rucli Valentino brigata Rovigo 57. regg. fant. deposito. Preso presso Cormons il 15 novembre 1917 ed internato in Austria. 3199

Marcos Angelica, Spilimbergo (Treviso), fa ricerca del marito Vincenzo, figlio Quinto partito bando Cadorna. A casa tutti bene, se puoi dà notizie di Beppi e Giovanni; scrivi a mezzo giornale; saluti e baci. 3202

Famiglia Calvi Alessandro di Farra di Alpago (Belluno), gode ottima salute, desidera notizie del figlio Calvi Giuseppe 7. alpini battaglione Belluno 79. compagnia, ora prigioniero di guerra, inviandogli cordiali saluti. 547b

La **famiglia Marega Antonio,** S. Michele al Tagliamento (Latisana), chiede notizie a mezzo questo giornale dei figli soldato Marega Luigi 155. fant. 2. compagnia; soldato Marega Giovanni 2. campale pesante 66. batteria da 105; soldato Marega Angelo 4. genio comando fluviale Piacenza. Marega Anna profuga in Italia con la famiglia Candotti Brunone. Famiglia Marega è tutta unita, sta bene, saluta. 10642

Zanon Regina, con 4 figli, assicura il marito che sono tutti sani a Latisana, uniti genitori. Desidera notizie, saluti. 10644

La famiglia Taglialegna ricerca Taglialegna Virgilio 2. regg. granatieri 9. comp. presumesi prigioniero. 10645

Mussio Giuditta, Latisana, ricerca Mussio Giovanni soldato 135. fanteria 7. comp. Sta bene, chiede notizie, saluta. 10646

Muzio Giuditta, Latisana, ricerca Muzio Valentino 8. bersaglieri 5. comp. 12. battaglione. Sta bene, attende notizie, saluta. 10647

Pontello Gio. Batta, S. Vito Fagagna, ricerca figlio Pontello Isidoro soldato 2. granatieri fatto prigioniero alla ritirata. Tutti sani, desiderano notizie, saluti. 3186

Gervasi Enrico, Nimis, chiede notizie del marito Gervasi Egidio soldato Istituto Rizzoli S. Michele in Bosco N. 96, Bologna. Tutti bene, attendono notizie, salutano. 3187

Tomada Angelina, Nimis, chiede notizie fratello Tomada Francesco soldato scuola tiro aereo, Bracciano per Vigna di Valle (Roma). Genitori sani, salutano, attendono risposta a mezzo giornale. 3188

Gervasi Anna, Nimis, ricerca marito soldato Cuciz Leonardo 45. batteria bombardieri 9. raggruppamento 2. armata. Sana, unita bambini, chiede notizie, saluta. 3189

Manzocco Giacomo, Nimis, ricerca soldato Manzocco Pietro 553. battaglione di assedio 6. corpo armata. Tutti sani, attendono notizie, salutano. 3190

Gervasi Gio. Batta, Nimis, ricerca figlio soldato Gervasi Bonifacio 54. fant. 1. reparto zappatori. Tutti sani, attendono notizie, salutano. 3191

Famiglia Giemsano, trovasi in Udine, via Lumignacco 13, in ottima salute, saluta. 3193

Mariuzza Italico, Udine, chiede notizie a Milano, via Marco Polo 13, del cognato Ernesto Pozzi e dei figli Giuseppina e Francesco; il resto della famiglia tutti bene, saluti. 3192

I genitori **Tonello Luigia e Pietro,** sorella, nipote, Arbeno di Attimis 51, tutti sani, rispondono figlio Celeste ricevute notizie, desiderano sapere di tutti voi, specialmente di Giuseppina. Baci. 3194

Zugliani Antonio e moglie Caterina e figli, Attimis 48, tutti bene, chiedono notizie figli Zugliani Giovanni soldato 2. granatieri 10. comp. e soldato Zugliani Pietro 7. artiglieria campagna. Saluti. 3195

Strangolini Teresa, figli, padre, tutti bene, chiedono notizie Strangolini Giuseppe, soldato. Sani a Attimis, salutano. 3196

Barozzini Angela, Cosano, chiede a mezzo «Coenobium» notizie del soldato Barozzini Ernesto 1. genio lancia fiamme e di Barozzini Martino soldato 214. centuria, lavoratore. Intera famiglia sta bene, saluta. 3197

Calavaggi Enrico, Lonca (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare famiglia Apicella a Vico Gargano e figlio Apicella Giuseppe soldato 8. bersaglieri 2. sezione mitragliatrici. In famiglia tutti bene, desiderano notizie mezzo posta, saluti. 3198

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

30 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Tu abusi della tua felicità? aveva riposto a Giannina, con affettuosa vivacità, ed io incomincio a temer seriamente per la libertà di quel povero Carlo.

Giannina fece una smorfietta.

— Il povero Carlo. il povero Carlo! replicò. Compiangetelo un po', signor marinaro. D'altra parte, non si tratta del signor Carlo, la cui libertà non è minacciata... ma di voi... Alberto, la cui malinconia e pallore mi addolorano.

— Giannina!

— Ah! ecco come son fatti gli uomini!.. Credono tutti che si sia egoisti e smemorati come loro... Ebbene! sappiate, o signore, che se ho desiderato trattenervi qui, se ne ho fatto una condizione rigorosa del mio consenso, gli è che vi riserbo per quel giorno una sorpresa che non dovrà riuscirvi affatto sgradita.

— Che intendi dire?

— Intendo dire, signor viaggiatore, che da alcuni giorni il nostro ottimo padre deve avere scritto ad Angoulème.

— Come?

— E secondo ogni probabilità, il signor Boursault ci farà l'onore di essere presente alla cerimonia con....

— Con chi? Termina..

— Con la *sconosciuta!...* rispose Giannina con tono misterioso.

Alberto prese con ambe le mani la fronte della briosa fanciulla, e la baciò più volte...

— Ah! Giannina! Giannina! esclamò con giubilo, tu sei la più adorabile creatura ch'io mi conosca!

— Allora, non temete più per la libertà del signor Carlo di Renneville?

— Perdonami!

— E resti?...

— Sempre!

Giannina mosse verso l'uscio, ma ivi giunta, ebbe come un'idea improvvisa, e rivoltassi verso suo fratello, alzò il dito all'altezza degli occhi.

— Se non che, soggiunse con uno sguardo pieno di malizia, non mi avete ingannata?

— Io!

— Ed è bene inteso, che miss Elena non è maritata?

E ciò detto, con aria provocante e briosa, Gannina scomparve in mezzo ad una schietta e sonora risata.

Dacchè era a Parigi, Alberto non aveva avuto più notizie del castello di Boursault, e ignorava quanto poteva esservi accaduto dopo la sua partenza.

Capiva benissimo che in conseguenza della visita notturna da lui fatta, la vigilanza doveva essersi maggiormente ristretta intorno a miss Elena e a Tom, e che l'uno e l'altro dovevano essere stati messi nella impossibilità di tener corrispondenza col di fuori.

Egli pure dal canto suo, non aveva voluto tentar nulla temendo di aggravare lo stato di cose creato dalla sua imprudenza.

Ma soffriva orribilmente di quella inazione, e più di una volta era stato in procinto di cedere alla tentazione di tornare al castello.

Eppoi non c'era nessuno a cui potesse confidarsi, viveva in un completo isolamento, passando i suoi giorni e le sue notti a riandare le memorie d'Islanda, o quelle più recenti del castello di Boursault.

Certamente, egli non dubitava dell'amore di Elena, ma avrebbe voluto vederla, od almeno ricevere da lei qualche parola che lo rassicurasse animandolo alla pazienza.

Un giorno però era stato profondamente commosso.

Era due mesi dopo il suo ritorno.

La sua ferita era completamente guarita, ma non aveva per anche ricuperato che una parte delle sue forze.

Una sera, era entrato alle Tuileries ed erasi seduto sotto gli ippocastani che l'inverno aveva spogliati delle loro foglie.

Intorno a lui correvano le folleggiavano bande di bambini, le cui sonore risate si frammischiavano ai garruli gorgheggi degli alati ospiti del giardino, ed egli provava un vivo gusto a quel quadro.

In quel punto, un passeggiero si collocò a breve distanza da lui, e nel tempo che contemplava il ballo in tondo dei bambini, si mise a cantarellare:

O bambinelli, datevi alla danza
Che alla vostra gentile e quieta etade,
Arride la speranza!
Datevi alla danza, datevi alla danza..

Alberto si voltò vivamente e riconobbe il passeggiero.

— Siete voi, signor Nivert? disse Alberto, al quale nella disposizione di animo in cui si trovava, non spiaceva scambiare alcune parole col suo compagno di strada che non aveva più riveduto.

— Io in persona, signore, rispose Nivert salutando; vedo con piacere che siete completamente ristabilito.

— Infatti.

— Del resto, la ferita era leggiera, e se aveste voluto fermarvi ad Asgoulème, ne avreste avuto appena per pochi giorni, ma avevate premura di lasciare il paese.

— E di tornare a Parigi, aggiunse Alberto.

— E' quello che volevo dire. Finalmente, eccovi qui bell'e guarito, e adesso, quando ve ne prenda vaghezza, potrete rimettervi in viaggio.

— Non sarà così presto, ribattè il giovine alfiere.

Nivert strizzò l'occhio.

— Del resto, proseguì, se caso mai riprendeste la corriera per rivedere gli ospiti del castello, credo che potreste facilmente dispensarvene.

— Non vi comprendo! disse il giovine alfiere con un involontario sussulto.

— Eppure la cosa è chiara, perchè mi pare inutile l'andar a cercar a duecento leghe di distanza quel che si ha sottomano.

— Il signor Boursault?

— Lui stesso.

— E' a Parigi?

— L'ho veduto.

— Quando?

— Ieri.

— E non è venuto a trovar mio padre!

— Caspita! non era forse troppo contento di rivedervi.

Alberto tacque.

Quella notizia lo aveva turbato.

Si alzò e si avvicinò vieppiù a Nivert.

— Dunque, disse, lo avete veduto..... ieri... e siete certo di non esservi ingannato!

— Oh! ne sono certissimo.

— Era solo?

— Solo affatto.

— E nessun altro... che sappiate... lo ha accompagnato a Parigi?

— Nessun altro... ve lo garantisco.... Non ignorate che io sono curioso per indole... e non appena ebbi veduto il mio uomo, con vostro rispetto, mi son messo a pedinarlo... Del resto... non commettevo alcuna indiscrezione, perchè egli rientrava bravamente all'albergo di Lilla e di Albione... dove lo seguii.

— Ma questo non mi dice....

(Continua)